

## Sommario

<b>IL TERRITORIO.....</b>	<b>1</b>
1. IL TERRITORIO COMUNALE.....	1
1.1. Inquadramento generale.....	1
1.2. Le infrastrutture per il trasporto.....	2
1.3 La rete viaria comunale.....	2
1.4. Dati logistici .....	3
1.5 Dati demografici .....	3
1.6 Dati culturali.....	4
<b>I RISCHI .....</b>	<b>5</b>
2 SCENARI DI RISCHIO .....	5
2.1 Fenomeni meteorologici .....	6
2.2 Rischio idrogeologico ed idraulico .....	7
2.3 Fenomeni di inquinamento dell'ambiente.....	11
2.4 Incendi boschivi .....	12
2.5 Emergenze sanitarie .....	12
2.6 Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo .....	13
2.7 Interruzione rifornimento idrico .....	14
2.8 Black-out elettrico.....	14
2.9 Fenomeni sismici .....	15
2.10 Incendi urbani di vaste proporzioni .....	16
2.11 Incidente ferroviario, stradale, aereo, esplosioni, crolli di strutture.....	16
2.12 Fenomeni Vulcanici .....	17
<b>LINEAMENTI ORGANIZZATIVI .....</b>	<b>19</b>
3 I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI.....	19
3.1 Le strutture comunali di protezione civile .....	19
3.2 Le Strutture di supporto.....	21
3.2.1 Azienda Sanitaria.....	21
3.2.2 La Centrale Operativa Sanitaria 118.....	21

3.2.3	Le Organizzazioni di volontariato .....	21
3.2.4	Il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile .....	21
<b>LE RISORSE .....</b>		<b>22</b>
4.	LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI .....	22
4.1	Il Personale.....	22
4.2	I Materiali e Mezzi.....	22
4.3	Le Infrastrutture.....	23
4.4	Pianificazione delle risorse.....	24
<b>LE PROCEDURE OPERATIVE .....</b>		<b>28</b>
5.	LE PROCEDURE OPERATIVE.....	28
5.1	Sistema di Allertamento Regionale.....	28
5.2	Dati previsionali e fasi operative .....	29
5.3.	Le segnalazioni.....	30
5.4	Il modello di intervento .....	31
<b>L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE .....</b>		<b>41</b>
6.	L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE .....	41
6.1	Tempi dell'informazione .....	41
6.2	Modalità e mezzi di comunicazione .....	42
6.3	I contenuti della comunicazione.....	42
6.4	Norme comportamentali.....	43
<b>LA NORMATIVA.....</b>		<b>47</b>

## DOCUMENTI CARTOGRAFICI DI RIFERIMENTO

### Tavole

- 1** Il territorio provinciale, con le principali infrastrutture 1:25.000
- 2** Il territorio comunale (Toponomastica)
- 3** Carta idrografica 1:10.000
- 4** Principali vie di comunicazione, 1:5.000
- 5** Edifici strategici, sensibili e Aree di emergenza, ricovero, attesa 1:5.000
- 6** Servizi tecnologici primari acqua, gas, linee elettriche, ecc. 1:5.000

- 7** Carta geologica 1:10.000
- 8** Carta geomorfologica 1:10.000
- 9** Pericolosità idraulica (aree inondabili) [P.A.I.] 1:10.000
- 10** Aree franose 1:10.000
- 11** Aree boscate 1:10.000

## **Allegati**

### **A** Modulistica

- censimento danni
- comunicazioni di attivazione
- fasi di allertamento
- diario delle operazioni

### **B** Centro Operativo Comunale

### **C** Responsabili delle funzioni di supporto - nominativi e recapiti -

### **D** Enti e istituzioni - ubicazione e recapiti -

### **E** Risorse interne, esterne pubbliche e del volontariato

### **F** Elenco strutture sanitarie - ubicazione e recapiti -

### **G** Elenco strutture ricettive - ubicazione e recapiti -

## **Modelli di intervento settoriali di dettaglio:**

### **H** Rischio sismico

### **I** Rischio idraulico

### **L** Rischio geomorfologico (frane)

### **M** Rischio di incidente industriale rilevante

### **N** Rischio incendi di interfaccia

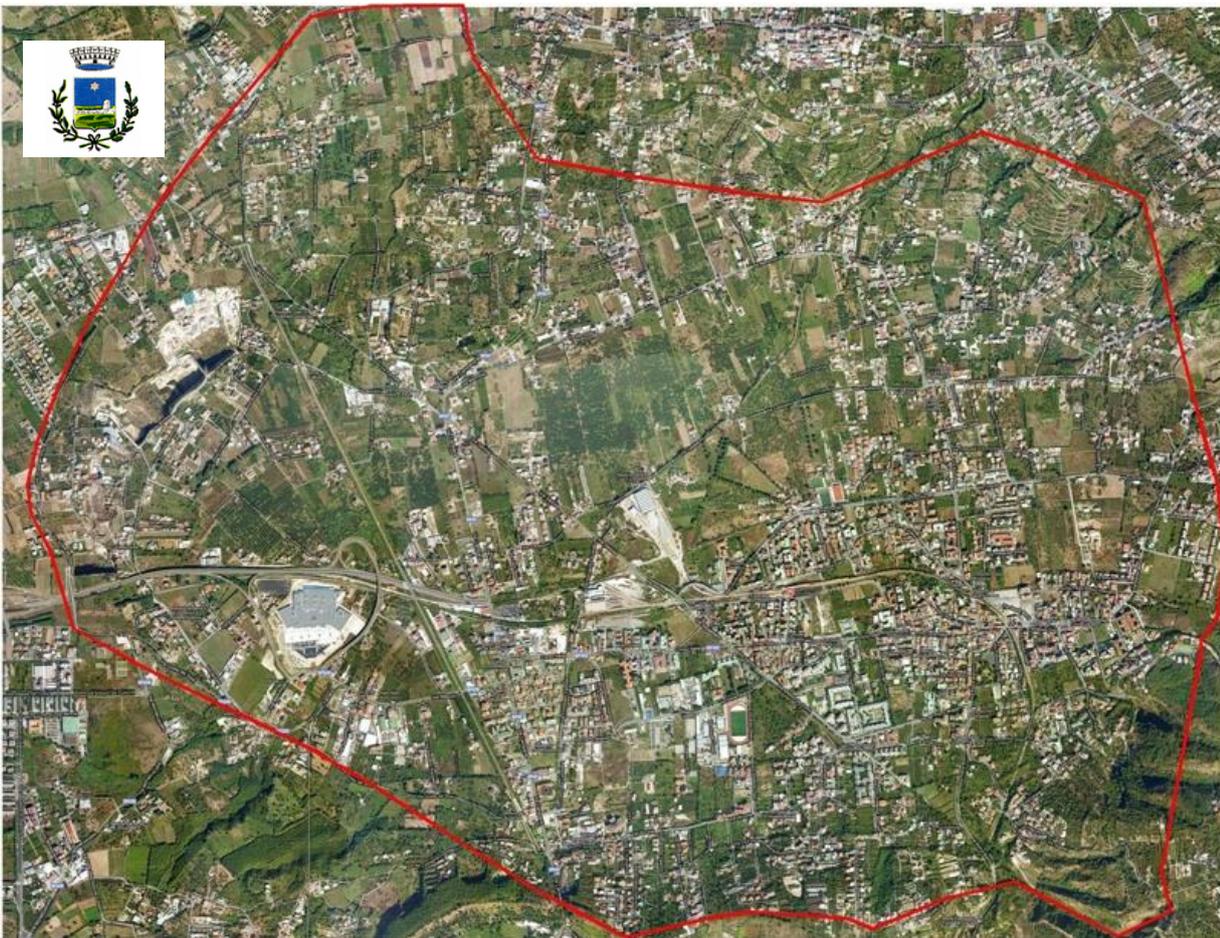
### **O** Piano di assistenza alla popolazione per gli effetti di ondate di calore

## IL TERRITORIO

### 1. IL TERRITORIO COMUNALE

#### 1.1. Inquadramento generale

Il Comune di Quarto, una superficie 14,70 Kilometri quadrati, l'altezza sul mare va da un minimo di m 34 ad un massimo di m 250, è un Comune flegreo (in Campania) con più di quarantamila abitanti. Sorge nella parte orientale del cratere più esteso dei Campi Flegrei, il Piano di Quarto.



#### *Limiti amministrativi*

Il Comune di Quarto confina a nord con Villaricca, a nord e ovest con Giugliano in Campania, a ovest con Pozzuoli, a sud con Napoli ed a sud e est con Marano di Napoli.

## 1.2. Le infrastrutture per il trasporto

Centro dell'area flegrea, per la sua favorevole posizione, è nodo di collegamento tra i comuni dell'area Pozzuoli ed i comuni di Marano, Giugliano, Villaricca.

### Viabilità esterna:

La SS 7 quater, in direzione Sud, si collega alla Tangenziale di Napoli, in direzione Nord, si collega con "l'Asse Mediano" SS 162 e SS "Domiziana" .

### Rete ferroviaria:

È costituita dalle linee:

- FF.SS. – Roma - Napoli sull'asse Nord – Sud  
Stazione "**Quarto di Marano**": Via Campana
- S.E.P.S.A. - Linea Circunflegrea – Napoli  
Stazione "**Quarto**": Via G. Matteotti, 2  
Stazione "**Quarto Centro**": Via G. De Falco, 23/A  
Stazione "**Quarto Officina**": Via A. Scarlatti

## 1.3 La rete viaria comunale

Le strade comunali si estendono per circa 67 Km.

### 1.3.1 Diretrici di scorrimento

- Per il Comune di Villaricca: dir. Nord Via Campana, dir. Nord-Ovest Via Pantaleo;
- Per il Comune di Giugliano in Campania: dir. Nord Via Campana, dir. Nord-Ovest Via Pantaleo;
- Per il Comune di Marano di Napoli: dir. Nord Via Campana,
- Per il Comune di Pozzuoli: dir. Sud Via Campana, dir. Ovest Via Masullo; dir. Sud Galleria Monte Corvara;
- Per il Comune di Napoli: dir. Est. Via Pietra Bianca, dir. Sud Via Campana;

### 1.3.2 Viabilità collinare

- Via Cocci
- Via Cuccaro
- Via Viticella

- Via Spadari
- Via Cupa Orlando: per Marano di Napoli
- Via Paratine: per Marano di Napoli
- Via Cupa Lava: per Marano di Napoli

### ***1.3.3 Nodi viabili ad elevata congestione di traffico***

- Incrocio Corso Italia – Via Campana – Via Masullo
- Svincolo SS 7 quater su Via Campana
- Via Campana – Località Montagna Spaccata
- Via Pietra Bianca alt. Val di Pecora

### **1.4. Dati logistici**

- Sede Istituzionale del Comune:  
Vie Enrico De Nicola n. 8
- Sede della Direzione Protezione Civile e Trasmissione

Coordinate Latitudine 40°52'40"08 N Longitudine 14°8'25"08 E

Gradi Decimali 40,8778; 14,1403

Locator (WWL) JN70BV

### **1.5 Dati demografici**

Nel territorio comunale i residenti, ammontano a, così ripartiti per sesso, famiglie, inferiori a 15 anni, oltre i 64 anni.

<b>Consistenza assoluta della popolazione residente (Pressione, anno 2011)</b>	
Numero di residenti	40.458
Numero di residenti di sesso maschile	19.808
Numero di residenti di sesso femminile	20.650

Composizione per classi di età della popolazione residente  
(Pressione, anno 2011)

Numero di residenti con età minore di 15 anni	7.478
Numero di residenti con età compresa tra 15 e 64 anni	28.940
Numero di residenti con età maggiore di 64 anni	4.040
Percentuale classe di età minore di 15 anni	18,48 %
Percentuale classe di età compresa tra 15 e 64 anni	71,53 %
Percentuale classe di età maggiore di 64 anni	9,99 %

Famiglie residenti  
(Pressione, anno 2011)

Numero di famiglie residenti	12.760
Numero medio di componenti per famiglia	3,17

Fonte dei dati

Ufficio Statistico del Comune di Quarto

## 1.6 Dati culturali

### Aree Archeologiche

- La "Fescina"
- La "Mansio"
- La "Pietra Bianca"

### Cinema

- Teatro Corona – Via Mauriello, 4 – tel. 081 8760537

### Chiese e luoghi di culto

- Chiesa "S. Maria libera nos a scandalis" - Via S. Maria, 17 - tel. 081.8761029
- Chiesa "Gesù Divino Maestro" - Via Marmolito, 1/a - tel. 081.8768526
- Chiesa "SS. Pietro e Paolo" - Via Santi Pietro e Paolo - tel. 081.8763563
- Chiesa "San Castrese" - Via A. De Curtis, 3 - tel. 081.8769645
- Chiesa "Cristiana Evangelica Assemblee di Dio in Italia" - Corso Italia, 246/A - tel. 081.8763570
- "Sala del Regno dei Testimoni di Geova" – Via Angelo De Vivo, 2 – tel. 081.

## I RISCHI

### 2 SCENARI DI RISCHIO

La tipologia dei rischi possibili si evince non solo dallo studio delle caratteristiche del territorio comunale e dall'analisi delle attività industriali, ma anche dalla frequenza con cui alcuni fenomeni si sono manifestati nel passato.

Tali eventi possono identificarsi in:

- **fenomeni meteorologici;**
- **rischio idrogeologico e idraulico** (*esondazione di corsi d'acqua; frane e smottamenti*);
- **fenomeni di inquinamento dell'ambiente** (*incidenti in stabilimenti industriali; incidenti nei trasporti; incidente alla rete metanifera*);
- **incendi boschivi**
- **emergenze sanitarie;**
- **emergenze legate alla vita sociale dell'uomo;**
- **interruzione rifornimento idrico;**
- **black-out elettrico;**
- **fenomeni sismici;**
- **incendi urbani di vaste proporzioni;**
- **incidente ferroviario, stradale, aereo;**
- **esplosioni;**
- **crolli di strutture;**
- **fenomeni vulcanici.**

## 2.1 Fenomeni meteorologici

Tale tipologia di eventi è comprensiva di:

- *piogge;*
- *anomalie termiche;*
- *temporali;*
- *venti;*

### **Piogge**

Eventi di precipitazione intensa, prolungata e diffusa possono determinare il seguente scenario: *avvicinamento o superamento dei livelli pluviometrici critici e dei livelli idrometrici sui corsi d'acqua, con conseguente possibile sviluppo di fenomeni di dissesto.*

### **Anomalie termiche**

Temperature anomale rispetto alla media stagionale, sia con riferimento a significative condizioni di freddo nei mesi invernali che di caldo nei mesi estivi, possono determinare l'instaurarsi dei seguenti scenari:

- per il freddo:
  - *problemi per l'incolumità delle persone senza dimora, esposte a livello di freddo elevato;*
  - *danni alle coltivazioni in funzione dello stadio di sviluppo;*
  - *condizioni di temperature potenzialmente favorevoli alla formazione di gelate sulle strade;*
- per il caldo:
  - *problemi per l'incolumità delle persone fisicamente più vulnerabili, esposte a livelli di caldo elevato;*
  - *possibili interruzioni delle forniture energetiche.*

## Temporali

Fenomeni di precipitazione molto intensa, ai quali si possono associare forti raffiche di vento, grandine e fulminazioni, sviluppantisi in limitati intervalli di tempo, su ambiti territoriali localizzati, possono determinare il seguente scenario:

- locali allagamenti ad opera dei sistemi fognari, con coinvolgimento di locali interrati e sottopassi stradali;
- problemi alla viabilità, alla fornitura di servizi e danni a persone o cose cagionati dalla rottura di rami o alberi o dal sollevamento parziale o totale della copertura degli edifici in relazione a forti raffiche di vento;
- danni alle coltivazioni causati da grandine;
- incendi, danni a persone o cose, causati da fulmini.

## Venti

Venti molto forti possono provocare:

- danni alle strutture provvisorie;
- disagi alla circolazione, in particolare degli autocarri;
- possibili crolli di padiglioni;
- disagi allo svolgimento di attività ordinarie.

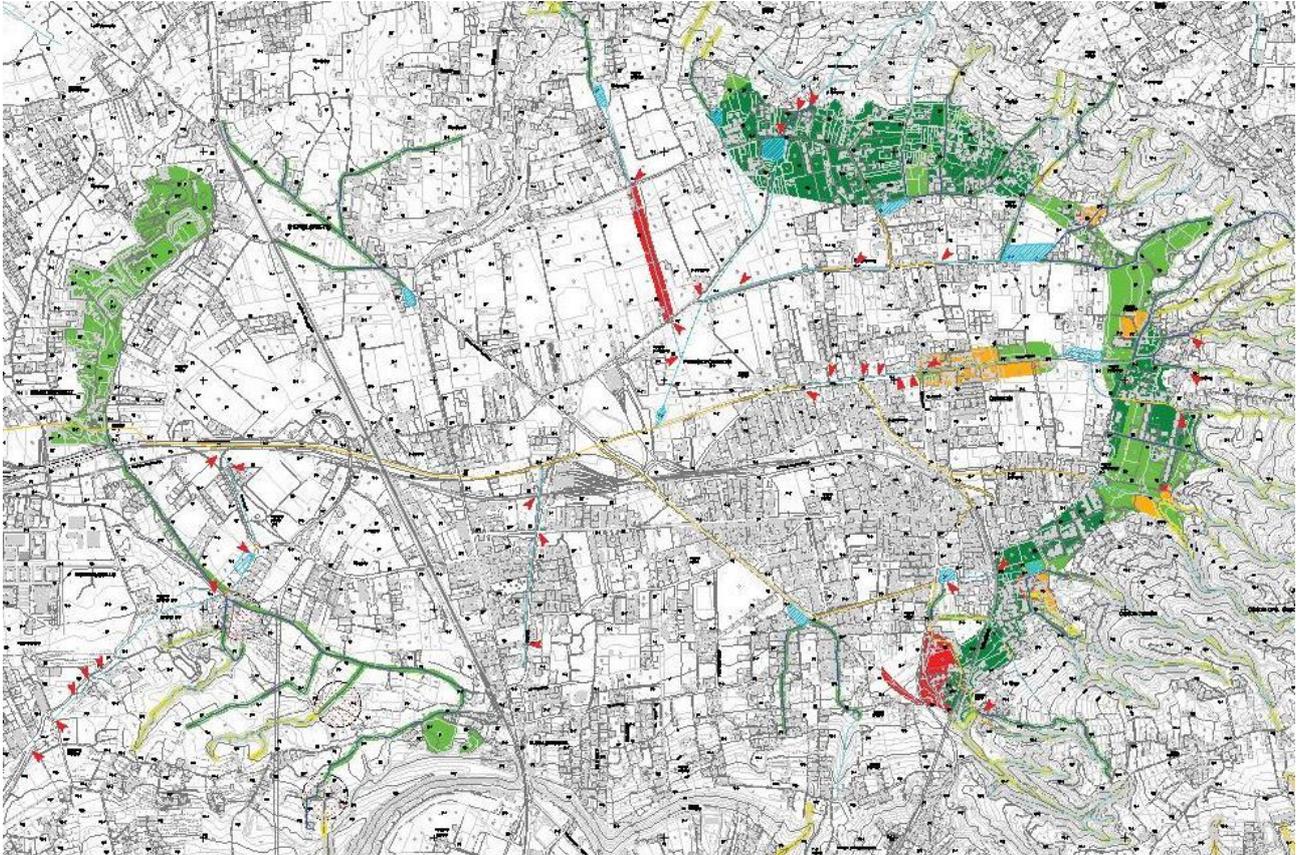
## 2.2 Rischio idrogeologico ed idraulico

Il **Rischio idrogeologico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sulla fascia collinare, dei livelli idrometrici critici la rete idrografica e di smaltimento delle acque piovane.

Il **Rischio idraulico** corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua e canali di bonifica.

### 2.2.1 Esondazione di corsi d'acqua

L'esonazione dei corsi d'acqua presenti nel territorio comunale può determinarsi a seguito di piogge persistenti o di violenti nubifragi.



Tuttavia, le manifestazioni di ordine naturale, i bollettini meteo previsionali, unitamente ai pre-allarmi che provengono dalle Autorità Centrali e/o Regionali, consentono di disporre di margini di tempo sufficienti per interventi adeguati alla gravità del rischio segnalato.

Tra questi interventi vanno considerati:

- il controllo costante dell'innalzamento del livello dei corsi d'acqua e della tenuta dei manufatti e degli argini;
- l'allertamento della popolazione interessata;
- le predisposizioni per l'eventuale evacuazione delle aree maggiormente minacciate.

Dall'incrocio delle aree a rischio idraulico con la carta della situazione antropica si evidenziano le situazioni di possibile danno sotto riportate.

Le informazioni riguardanti il Grado di Rischio Idrogeologico nel Comune di Quarto sono state ricavate dall'analisi del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Nord Occidentale della Campania (P.A.I.).

"Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico Nord Occidentale della Campania", inquadra l'intero territorio secondo le caratteristiche idrogeologiche ed esamina i bacini presenti, segnalando i dissesti. Vengono esaminati due tipi di fenomeni principali: frane, alluvioni.

### **Corsi d'acqua**

Per l'identificazione degli elementi a rischio e della vulnerabilità si rinvia alla cartografia riportante il limite esterno dei canali e delle vasche e alle schede riassuntive degli elementi a rischio.

- Canali e Vasca Via Cuccaro
- Canali e Vasca Via Pietra Bianca
- Canali e Vasca Via Viticella
- Canali e Vasca Via Marmolito
- Canali e Vasca Via Campana
- Canali e Vasca Via Trefole
- Canali e Vasca Via Crocillo

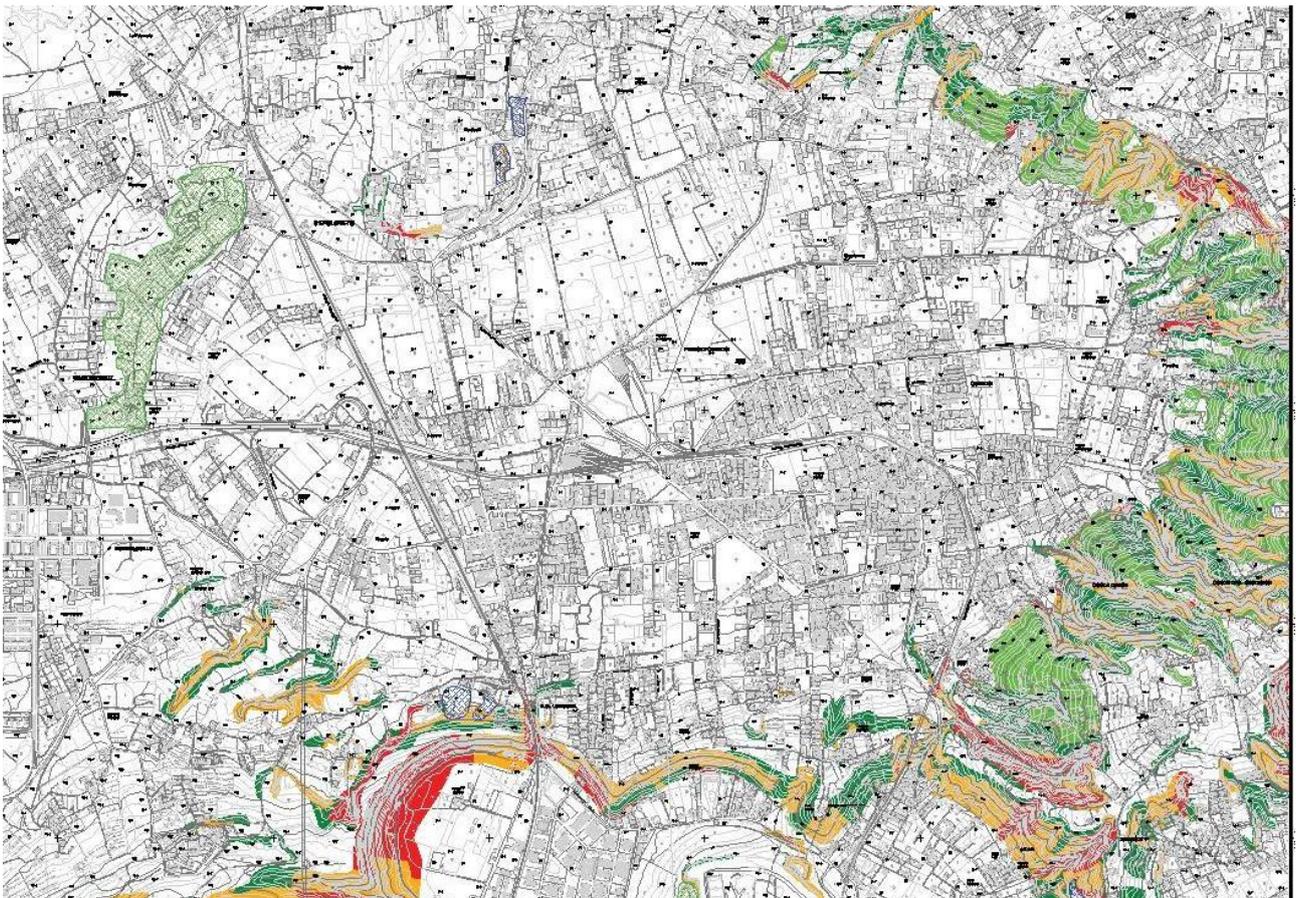
### **2.2.2 Monitoraggio corsi d'acqua**

Con personale in dotazione all'Ufficio di Protezione Civile si effettua il monitoraggio "a vista" del deflusso delle acque per i canali e le vasche presenti sul territorio.

### **2.2.3 Frane e smottamenti**

Movimenti franosi e smottamenti di terreno possono verificarsi essenzialmente nell'area collinare del territorio comunale, in conseguenza di abbondanti precipitazioni piovose, prevalentemente nelle zone, indicate nella carta a pericolosità frane (Tavola 10), più soggette a tale fenomeno. Fra le situazioni di dissesto in atto e di instabilità, individuate nel corso delle indagini, sono state evidenziate le seguenti aree in situazione di pericolosità:

- Via Spadari;
- Via Pitloo;
- Via Brindisi;
- Via Trefole;



#### **2.2.4 Monitoraggio area collinare**

Il monitoraggio delle zone a rischio, di primo livello, è demandato al proprietario ed ai residenti delle zone prossime alle località a rischio.

Ai fini del monitoraggio "a vista", sono state individuate delle località di osservazione e definiti dei percorsi di ricognizione, riportati nelle "Schede di monitoraggio per rischio idrogeologico" le quali saranno verificate da personale in dotazione all'Ufficio di Protezione Civile del comune.

## 2.3 Fenomeni di inquinamento dell'ambiente

Tale tipologia di eventi può determinarsi a seguito di:

- incidente in stabilimenti industriali, in cui sono presenti sostanze pericolose, ubicati nel territorio comunale o nei comuni limitrofi;
- incidente sulla rete viaria o ferroviaria con il coinvolgimento di vettori di merci pericolose e conseguente dispersione di sostanze tossico-nocive;
- incidente alla rete metanifera;

Ne può derivare inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e sviluppo di nubi tossiche che possono comportare l'evacuazione delle aree investite.

### 2.3.1 *Incidente in stabilimenti industriali*

Il rischio industriale è definito dall'art 3 del D.lgs 334/99, come la probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche.

L'incidente rilevante è definito come un evento quale un'emissione di gas nocivi, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a una o più sostanze pericolose che si verifica presso uno stabilimento industriale e che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana e per l'ambiente.

Il pericolo è costituito dalle intrinseche caratteristiche nocive di una o più sostanze pericolose lavorate presso stabilimenti industriali o dalla situazione fisica esistente in uno stabilimento.

Con il D.P.R. 17 maggio 1988, n°175 si è data attuazione della direttiva 82/501/CEE, o direttiva Seveso, relativa ai rischi di incidente rilevanti connessi a determinate attività industriali. A tale norma si è integrata la legge 19 maggio 1997, n°137 che ha apportato numerose modifiche.

Con il D. Lgs. 17 agosto 1999, n°334 è stata inoltre data attuazione alla direttiva 96/82/CEE, denominata Seveso bis, relativa al controllo dei pericoli di incidente rilevante connessi con determinate sostanze pericolose. Le finalità di tali norme attengono alla prevenzione degli incidenti rilevanti connessi a determinate sostanze pericolose e, in caso di evento, alla limitazione delle loro conseguenze, per l'uomo e per l'ambiente, mediante l'attuazione di Piani d'emergenza.

### **2.3.2 Incidente alla rete metanifera**

Il territorio del Comune di Quarto è attraversato da un metanodotto con direttrice sud-nord.

Dall'ingresso nel territorio comunale , segue con percorso parallelo:

- cimitero
- Via Marmolito incrocio Via Campana
- 

Un incidente alla rete metanifera, con rottura della condotta e fuoriuscita di gas, può provocare "incendi" ed "esplosioni".

Nel tratto di territorio, attraversato dal metanodotto, si rilevano, in condizioni di vulnerabilità gli insediamenti presenti lungo la condotta.

### **2.4 Incendi boschivi**

Si può affermare che la zona di massima pericolosità è sita lungo il confine collinare con i comuni di Marano di Napoli e Napoli.

Nel territorio nel Comune di Quarto gli incendi boschivi possono essere di carattere radente; raramente possono verificarsi incendi di chioma. Tuttavia, la pericolosità del fronte di fiamma è elevata per l'alta densità di abitazioni nella zona.

In base all'andamento meteorologico e climatologico, il periodo di maggiore pericolosità, per la Campania, è quello estivo, in particolare i mesi di Giugno, Luglio e Agosto, poiché si determinano le condizioni di calore predisponenti il fenomeno.

### **2.5 Emergenze sanitarie**

Situazioni di emergenza sanitaria possono essere determinate da:

- insorgere di epidemie;
- inquinamento di acqua, aria, ecc.;
- tossinfezioni alimentari;
- eventi catastrofici con gran numero di vittime.

L'emergenza sanitaria può coinvolgere sia gli esseri umani sia gli animali.

Esigenze di interventi d'ordine sanitario possono manifestarsi anche in situazioni di temperature anomale rispetto alla media stagionale:

- **nei mesi invernali**, nei riguardi delle persone senza dimora, esposte a livelli di freddo elevato;
- **nei mesi estivi**, nei riguardi di soggetti "fragili":
  - persone sopra i 75 anni;
  - neonati e bambini fino ai quattro anni di età;
  - malati affetti da patologie cardiovascolari e respiratorie;
  - persone obese e quelle soggette a disturbi mentali;
  - soggetti con dipendenza da alcol e droghe.

## 2.6 Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

In questa categoria sono compresi gli scenari che hanno in comune l'assembramento di una moltitudine più o meno numerosa, in zone o ambienti circoscritti, per un determinato periodo di tempo.

Tali situazioni sono legate alla vita sociale dell'uomo, intesa come esigenze ed occasioni di svago, di cultura o di lavoro.

Pertanto, gli scenari si possono ricondurre a due modelli di base, caratterizzati dal numero delle persone presenti, dall'estensione e dalla durata del raduno: modello ad accumulo e modello dinamico.

**Modello ad accumulo**, quando, in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti:

- raggiunge il suo massimo dopo una fase di accumulo progressivo e limitato nel tempo (per esempio: l'afflusso di spettatori allo stadio);
- rimane costante per un periodo di tempo pressoché definito (ad esempio: partita di calcio, durata della gara);
- diminuisce progressivamente con procedimento inverso a quello della fase di accumulo (ad esempio: deflusso degli spettatori dallo stadio).

**Modello dinamico**, quando in uno spazio temporale definito, il numero dei presenti varia per il continuo sommarsi e sottrarsi di persone in entrata e in uscita (ad esempio: clienti di un supermercato, partecipanti alle feste patronali, ecc.).

Concorrono ad una più precisa definizione degli scenari di rischio l'estensione del luogo del raduno, se in ambiente chiuso, con capienza di persone da alcune centinaia ad alcune migliaia, oppure in spazio recintato di dimensioni diverse, e la variabile tempo che assume valenza diversa a seconda che gli scenari siano riconducibili al modello ad accumulo o al modello dinamico.

Per tale tipologia di eventi occorre predisporre dei piani di emergenza ed in caso di evento incidentale assume particolare rilevanza il controllo delle manifestazioni di panico.

## **2.7 Interruzione rifornimento idrico**

Situazioni di criticità possono essere determinate da:

- contaminazione dell'acqua alla sorgente o al punto di captazione;
- contaminazione di serbatoio di acqua e di sistema di trattamento;
- abbassamento della falda e riduzione della portata;
- allagamento di stazioni di sollevamento;
- interruzione dell'energia elettrica;
- arresto del funzionamento degli impianti di sollevamento;
- crollo di manufatti con coinvolgimento collegamenti e rete;
- riduzione della disponibilità idrica a causa di fenomeni quali alluvioni, frane, terremoti, gelo persistente o rotture di tubazioni.

## **2.8 Black-out elettrico**

Una situazione di interruzione dell'energia elettrica potrà verificarsi:

- quale fenomeno indotto da altri eventi calamitosi;
- a causa di incidente alla rete di trasporto o alle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi programmati dal gestore nazionale.

Risultano in situazione di vulnerabilità:

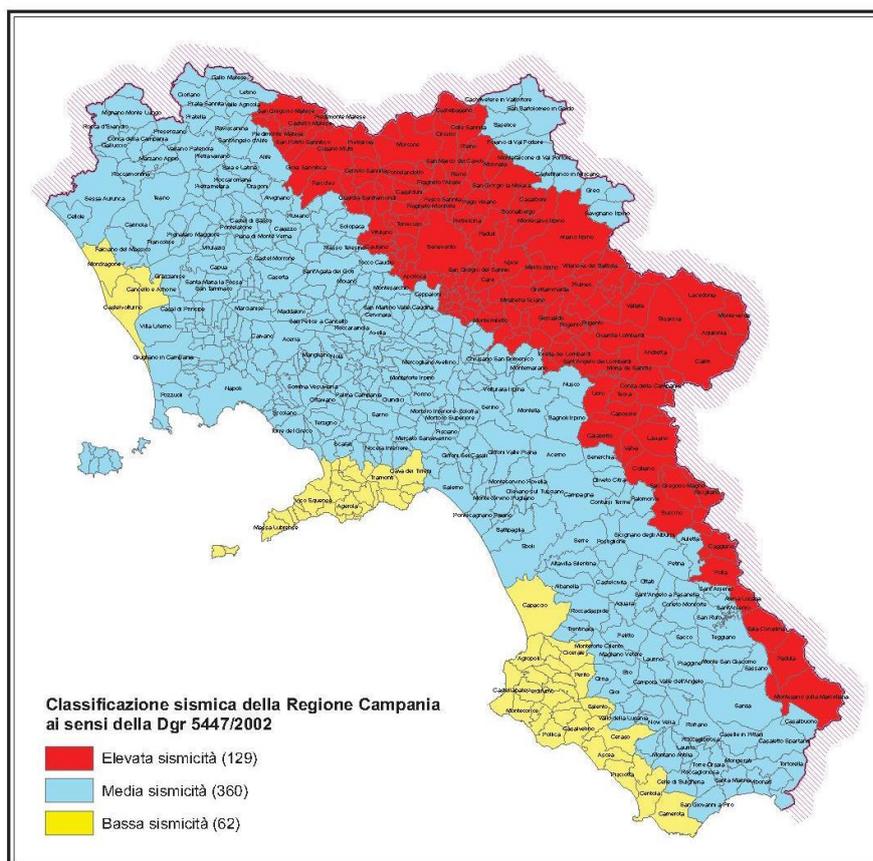
- ambulatori;
- case famiglie;

- case di riposo; case per anziani;
- utenti di apparecchiature elettro-medicali;
- impianti pompaggio acqua/carburanti;
- magazzini di conservazione merci e derrate deperibili;
- sale operative;
- impianto di sollevamento.

## 2.9 Fenomeni sismici

Con l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", il Comune di Quarto è stata classificata in zona 2.

**Classificazione Sismica**



## 2.10 Incendi urbani di vaste proporzioni

Tali eventi, pur rientrando tra le ipotesi di rischio che possono interessare il territorio comunale, non sono esaminati specificatamente in quanto:

- sono normalmente, nei casi più gravi, effetti indotti da altri eventi calamitosi e, pertanto, gli interventi di emergenza rientrano in un più ampio quadro di attività di soccorso;
- non sono localizzabili punti di vulnerabilità;
- se non connessi con altri eventi, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso.

## 2.11 Incidente ferroviario, stradale, aereo, esplosioni, crolli di strutture

Tali eventi sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili.

Le cause o le concause di incidente a mezzi di trasporto su rotaia, su strada o via aerea, possono essere originate da fenomeni meteorologici, da fattori antropici, da atti di sabotaggio, da avarie tecniche o di manutenzione dei vettori o della strada e/o dei sistemi di controllo e di regolazione del traffico.

Un evento incidentale, quale il deragliamento di un treno, un maxitamponamento, il rovesciamento o la caduta di un aereo:

- coinvolge un numero rilevante di persone;
- determina l'intasamento della viabilità con il formarsi di colonne di veicoli;
- provoca effetti indotti quali incendi ed esplosioni;
- non consente la preventiva localizzazione di punti critici;
- rende difficile l'accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessita di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- si caratterizza per la presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- è condizionato da fattori meteo climatici.

La pericolosità di un incidente stradale o ferroviario, coinvolgente sostanze pericolose, si può assimilare, come gravità e danno alle persone, a quelli generati da impianti chimici o, più generalmente, da insediamenti industriali a rischio.

Pur valutando le diverse quantità interessate, la pericolosità rimane, comunque, non minore. Si può considerare a rischio la fascia di territorio a destra e a sinistra dei tratti di strada o ferrovia interessati da traffico di vettori di sostanze pericolose.

### 2.12 Fenomeni Vulcanici

Nel febbraio 1996 con Decreto del Presidenza della Consiglio dei Ministri (n. 247 1/02/1996) veniva costituita una "Commissione incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani d'emergenza dell'area flegrea e dell'area vesuviana connessi a situazioni d'emergenza derivanti da rischio vulcanico".

Il Piano dell'area flegrea cui si fa riferimento nel decreto è il "Piano di emergenza ed evacuazione nell'ipotesi di evento eruttivo nella zona Flegrea", redatto nel 1984 in seguito alla crisi bradisismica dei primi anni '80.

Nel febbraio 1998 l'Osservatorio Vesuviano ha presentato alla "Commissione incaricata di provvedere all'aggiornamento dei piani di emergenza dell'area flegrea e dell'area vesuviana connessi a situazioni di emergenza derivanti da rischio vulcanico" una relazione scientifica sulla Pericolosità vulcanica nella caldera dei Campi Flegrei in caso di ripresa dell'attività in tempi medi o brevi.

La relazione affronta essenzialmente un discorso di pericolosità vulcanica. In sintesi le conclusioni proposte sono:

- in passato, nessuna delle epoche di attività dei Campi Flegrei ha avuto inizio con l'eruzione a più alta magnitudo;
- l'area a più alta probabilità di apertura di bocche eruttive è quella compresa tra le piane di Agnano e San Vito (12 km<sup>2</sup>), al confine tra i Comuni di Napoli e Pozzuoli;

- le fenomenologie eruttive attese sono caduta di prodotti piroclastici e scorrimento di flussi piroclastici.

### Scenario eruttivo

La complessità della situazione flegrea non ha permesso di individuare un'eruzione di progetto, come è stato possibile invece per il Vesuvio, e quindi, sulla base dei dati presentati, l'operazione più logica per la formulazione dello scenario consiste, in questo primo approccio alla pianificazione, nell'utilizzare come base l'area a maggiore pericolo di invasione da parte di flussi piroclastici.

Riportando su un'unica carta il perimetro dell'area rossa e i limiti amministrativi si evince che:

ricadono nell'area rossa

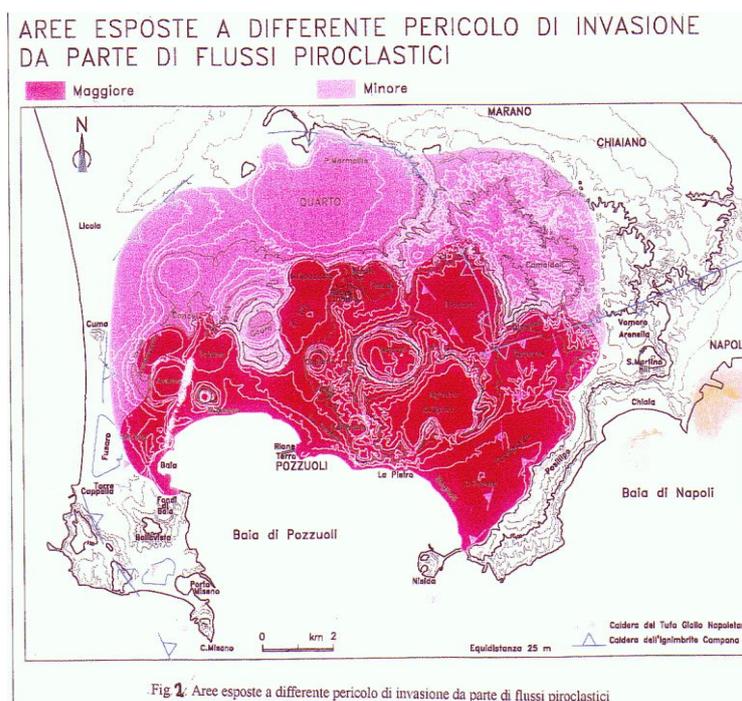
- il Comune di Napoli, con la sua parte occidentale;
- il Comune di Pozzuoli, per i suoi settori meridionale ed orientale;
- il Comune di Bacoli nel suo settore centro-orientale;

risultano esterni ma immediatamente prossimi al limite dell'area rossa

- il Comune di Quarto;
- il Comune di Marano;

risulta esterno all'area rossa ma completamente isolato

- il Comune di Monte di Procida.



## LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

### 3 I LINEAMENTI ORGANIZZATIVI

I lineamenti organizzativi definiscono le strutture, gli enti e gli organismi che, nell'ambito del modello di intervento comunale, operano ai tre livelli:

- decisionale;
- di supporto funzionale;
- di supporto operativo.

Vengono, pertanto individuati:

- le strutture comunali che assicurano la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- gli enti ed organismi idonei a fornire una prima tempestiva ed adeguata risposta in una situazione di emergenza.

#### 3.1 Le strutture comunali di protezione civile

Il sistema di comando e controllo per assicurare nell'ambito del territorio comunale la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, si avvale di :

- Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che si articola in :
  - Unità di crisi comunale;
  - Sale Operative;

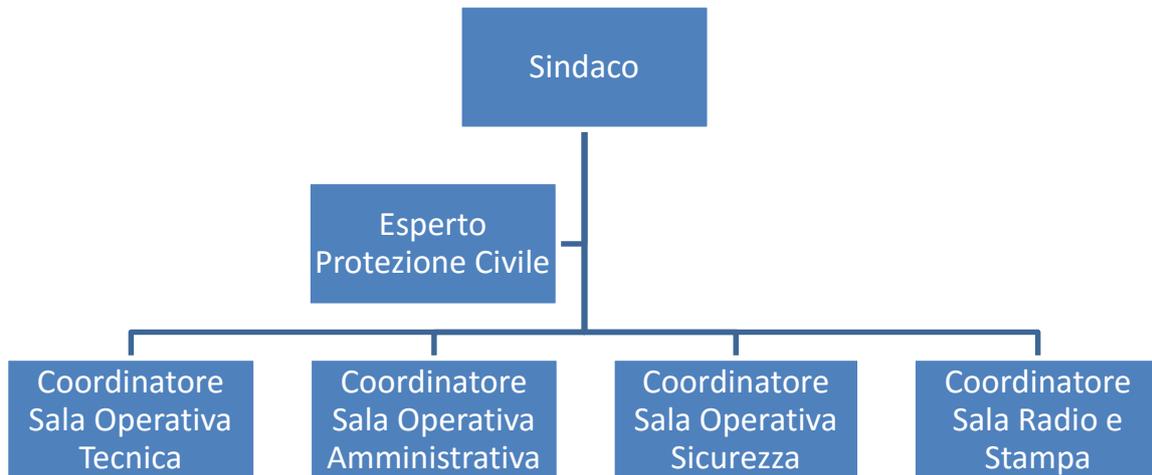
##### 3.1.1 Il Centro Operativo Comunale

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, l. 225/1992) ed al verificarsi dell'emergenza assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto al Presidente della Giunta regionale e al Presidente della provincia.

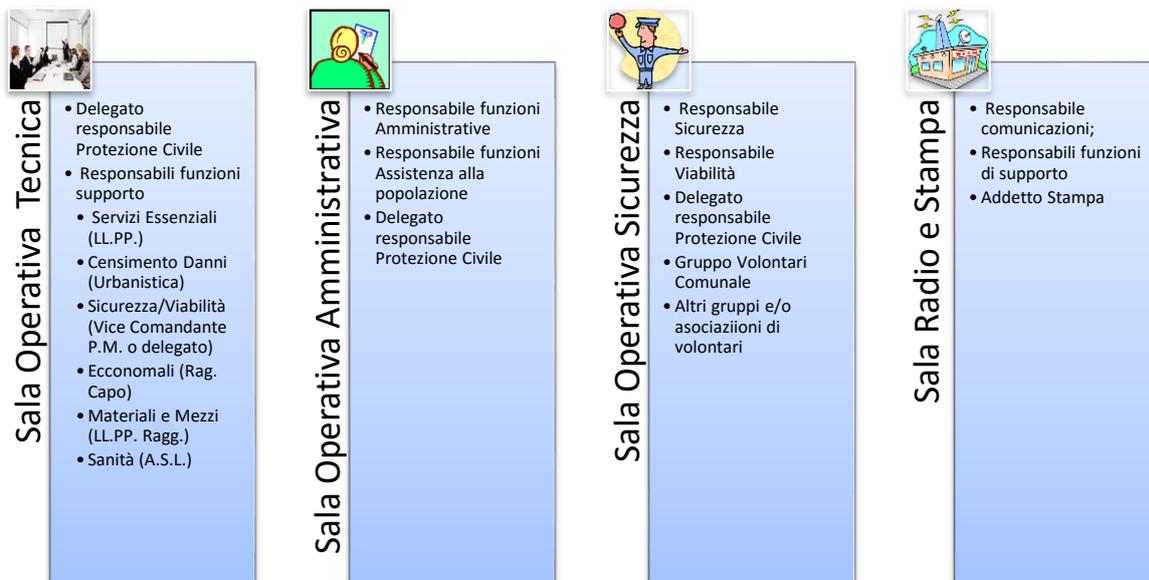
Quindi per far ciò viene organizzata una struttura di **PROTEZIONE CIVILE**.

Il sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (COC) suddiviso in:

### 3.1.3.1 La Sala Decisioni



### 3.1.3.2 L'Unità di crisi comunale



## **3.2 Le Strutture di supporto**

### **3.2.1 Azienda Sanitaria**

### **3.2.2 La Centrale Operativa Sanitaria 118**

La Centrale Operativa sanitaria 118, per le sue possibilità di raccordo con le strutture territoriali ed ospedaliere, nonché con le istituzioni pubbliche e private che concorrono a dare una risposta operativa in emergenza, costituisce l'interlocutore privilegiato in campo sanitario, negli interventi di primo soccorso.

In caso di attivazione dell'Unità di crisi presso il C.O.C., eventuali interventi saranno coordinati dal responsabile della funzione *amministrativa*

### **3.2.3 Le Organizzazioni di volontariato**

Con deliberazione della Giunta Comunale sarà approvato schema di convenzione da sottoscrivere con le Organizzazioni di volontariato di protezione civile operanti sul territorio comunale, che disciplina i rapporti e le modalità di intervento.

Le organizzazioni di volontariato opereranno alle dirette dipendenze del Responsabile della Protezione Civile Comunale per incarichi disposti da quest'ultimo.

### **3.2.4 Il Gruppo Comunale dei Volontari di Protezione Civile**

Il regolamento del gruppo comunale di volontari di Protezione civile è stato istituito con delibera di consiglio comunale n° 101 del 30/11/2009 con allegato un primo elenco di volontari, suscettibile di variazioni per nuove iscrizioni, come disciplinato dall'art. 2 dello stesso regolamento.

Ai sensi della delibera regione Campania n° 6935 del 21/12/2001 e n° 2394 del 22/12/2004 il gruppo comunale di volontari di protezione civile è iscritto nell'elenco Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile, presso il settore Programmazione Interventi di Protezione Civile del Territorio.

Il gruppo comunale di volontari di protezione civile opera ai sensi del richiamato regolamento ed è definito come risorsa disponibile in capo al coordinatore Sala Operativa Sicurezza.

## LE RISORSE

### 4. LE RISORSE UMANE E STRUMENTALI

#### 4.1 Il Personale

La risorsa "**personale**", a livello comunale, è costituita da:

- ❖ quadri dell'Amministrazione comunale, individuati con decreto sindacale, in particolare, i seguenti coordinatori:
  - Coordinatore Sala Operativa Tecnica;
  - Coordinatore Sala Operativa Amministrativa;
  - Coordinatore Sala Operativa Sicurezza;
  - Coordinatore Sala Radio e Stampa.
- ❖ quadri dell'Amministrazione comunale, individuati con decreto sindacale, in particolare, nell'ambito delle seguenti funzioni:
  - Responsabile Funzione Amministrativa;
  - Responsabile Assistenza alla popolazione;
  - Responsabile Materiali e Mezzi;
  - Responsabile Servizi Essenziali;
  - Responsabile Economale;
  - Responsabile Censimento Danni;
  - Responsabile Viabilità;
  - Responsabile Sicurezza.
- ❖ Operatori del Corpo di Polizia Municipale;
- ❖ volontari della Sezione comunale di protezione civile.

#### 4.2 I Materiali e Mezzi

Le risorse materiali e mezzi comprendono le dotazioni organiche dell'Amministrazione comunale, del Corpo di Polizia Municipale, delle Strutture di supporto e le disponibilità offerte dalle organizzazioni di volontariato e dal mercato del privato.

I settori d'attività, nel cui ambito rientrano le singole risorse, comprendono l'abbigliamento, i prodotti alimentari, le abitazioni di soccorso, l'antincendio, i combustibili e i carburanti, la costruzione, il disinquinamento, gli effetti lettereci, l'illuminazione, i mezzi speciali, materiale tecnico vario, i medicinali, i prodotti sanitari, la produzione pasti, le telecomunicazioni, i trasporti.

### 4.3 Le Infrastrutture

Le infrastrutture (sanitarie, alloggiative, di accantonamento materiali, ecc.) costituiscono il necessario supporto logistico alle attività di protezione civile,

da individuarsi in:

- ❖ Strutture scolastiche:
- ❖ Strutture ospedaliere:
- ❖ Strutture alloggiative:
- ❖ Impianti sportivi:
- ❖ Le stazioni di collegamento:
- ❖ Gli insediamenti abitativi di emergenza

Con questa dizione sono indicate tutte quelle infrastrutture che possono essere adibite al temporaneo ricovero delle popolazioni colpite da calamità e per la sistemazione di forze e risorse di protezione civile.

#### ➤ **Le aree e le strutture di ricovero della popolazione.**

Sono così definite le aree, costituite da superfici coperte e scoperte, che consentono la sistemazione di insediamenti abitativi (tendopoli, roulottopoli, prefabbricati).

Possibilmente individuate anche con il concorso di geologi, essendo destinate per insediamenti provvisori di media o lunga durata, devono essere aree da utilizzarsi previa dichiarazione di servitù in sede di pianificazione urbanistica comunale per le quali è necessario predisporre anche lavori di urbanizzazione primaria (acqua, energia elettrica, fognature, telefoni).

#### ➤ **Le aree di attesa della popolazione**

Le zone di raccolta o aree di attesa si identificano con le aree coperte e scoperte, ubicate al di fuori delle aree a rischio di evacuazione, idonee ad accogliere la popolazione da evacuare.

Consentono l'afflusso di mezzi di trasporto e dispongono di aree di atterraggio per elicotteri.

➤ **Le aree di ammassamento soccorritori e risorse**

Si riferiscono alle aree, costituite da superfici coperte e scoperte, idonee all'accantonamento o all'attendamento di forze e risorse di protezione civile.

Devono avere le seguenti caratteristiche:

- essere di dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli per 500 persone e per servizi campali;
- essere facilmente raggiungibili per strada agevole anche a mezzi di grandi dimensioni;
- disporre almeno nelle vicinanze di risorse idriche facilmente collegabili e di cabina elettrica;
- essere in aree non soggette ad inondazioni o dissesti idrogeologici o a grave rischio di interruzione per presenza di opere d'arte complesse come viadotti, ecc.;
- essere possibilmente lontane da centri abitati o zone soggette a normale intenso traffico.

I dati numerici e logistici relativi alle infrastrutture sopraelencate sono riportati nella **Tavola 5**.

- ❖ Parchi e giardini: Dati relativi a dimensione e dislocazione sono reperibili:

#### 4.4 Pianificazione delle risorse

**I coordinatori delle funzioni di supporto** curano, nell'ambito dei settori di competenza, l'aggiornamento delle disponibilità di risorse in personale, materiali, mezzi e infrastrutture.

Devono, pertanto, dotarsi di uno "strumento", di semplice consultazione ed aggiornamento, che consenta di analizzare con rapidità i dati inerenti la funzione di cui hanno la responsabilità gestionale e, in particolare, di localizzare in tempi brevi le risorse disponibili e di sopperire, con tempestività, alle carenze che si possono manifestare nel corso della gestione dell'emergenza.

In particolare:

- Il Coordinatore della "Sala Operativa Tecnica" opera d'intesa con:
  - Responsabile funzione Servizi Essenziali;
  - Responsabile funzione Censimento danni;
  - Responsabile funzione Materiali e Mezzi,per individuare ed attribuire, all'interno del personale, specifici compiti contenuti nelle procedure operative.
- Il Coordinatore della "Sala Operativa Amministrativa" opera d'intesa con:
  - Responsabile funzioni Amministrative;
  - Responsabile Assistenza alla Popolazione,per individuare ed attribuire, all'interno del personale, specifici compiti contenuti nelle procedure operative.
- Il Coordinatore della "Sala Operativa Sicurezza" opera d'intesa con:
  - Responsabile funzione Viabilità;
  - Responsabile funzione Sicurezza,per individuare ed attribuire, all'interno del personale, specifici compiti contenuti nelle procedure operative.
- Il Coordinatore della "Sala Radio Stampa" opera d'intesa con:
  - Responsabile gruppo comunale di Protezione Civile;
  - Altri gruppi e/o associazioni di volontari.

**I responsabili delle funzioni**, nell'ambito dei settori di competenza, in collaborazione con i coordinatori delle funzioni di supporto e l'ufficio Protezione Civile Comunale, elaborano schede operative, in relazione ai diversi scenari di rischio,

indicando i dipendenti coinvolti nella procedura; i mezzi; le risorse; i recapiti utili alla popolazione, avendo cura di revisionare le schede almeno ogni 6 mesi.

- Il Responsabile della funzione "Amministrativa" istruisce il personale attribuito a questa funzione predisponendo le procedure di primo intervento a seconda dello scenario di rischio, a cui i dipendenti dovranno attenersi.
- Il Responsabile della funzione "Assistenza alla popolazione" si avvarrà del personale individuato per predisporre elenchi con i nominativi e gli indirizzi delle persone sensibili a cui prestare soccorso in relazioni ai diversi scenari di rischio, con l'ausilio di:
  - Aziende Sanitarie Locali;
  - Croce Rossa Italiana;
  - Centrale Operativa Sanitaria 118;
  - Coordinamento Provinciale del Volontariato,ed istruisce il personale, attribuito a questa funzione, predisponendo le procedure di primo intervento a seconda dello scenario di rischio, a cui i dipendenti dovranno attenersi.
- Il Responsabile della funzione "Materiali e Mezzi", con l'ausilio dei capi sezione dell'intera struttura comunale effettua la ricognizione dei materiali e mezzi in dotazione al comune e ne verifica periodicamente la funzionalità e l'efficienza per l'uso immediato all'avverarsi dell'emergenza.
- Il Responsabile della funzione "Servizi Essenziali" , con l'ausilio di:
  - Medici di famiglia (presenti sul territorio);
  - Farmacie (presenti sul territorio);
  - Aziende erogatrici di servizi (Acqua, gas, Enel);
  - Impianti di distribuzione Carburanti (presenti sul territorio);
  - Grandi e medie strutture di distribuzione (presenti sul territorio);
  - Responsabile Ditta Reperibilità (Impianto sollevamento),compila una scheda con i recapiti, per la pronta reperibilità (h24), dei servizi essenziali da garantire in caso di emergenza.

- 
- Il Responsabile della funzione "Economale", individua le fonti ove reperire fondi e finanziamenti, registra la spesa per l'approvvigionamento dei mezzi, degli strumenti e dei materiali necessari alle operazioni di primo intervento, e segnala periodicamente al responsabile della Protezione Civile Comunale le somme disponibili e le somme ancora necessarie.
  - Il Responsabile della funzione "Censimento Danni" istruisce il personale attribuito a questa funzione predisponendo le procedure di primo intervento a seconda dello scenario di rischio, a cui i dipendenti ed i tecnici dovranno attenersi.
  - Il Responsabile della funzione "Viabilità" con l'ausilio di:
    - Prefettura;
    - Carabinieri;
    - Polizia di Stato;
    - Gruppi di volontari di Protezione Civile;
    - Aziende di trasporto pubblico e private,istruisce il personale attribuito a questa funzione predisponendo le procedure di primo intervento e schede operative, a seconda dello scenario di rischio, a cui il personale del comando Polizia Municipale dovrà attenersi.
  - Il Responsabile della funzione "Sicurezza", con l'ausilio di:
    - Prefettura;
    - Carabinieri;
    - Polizia di Stato,istruisce il personale attribuito a questa funzione predisponendo le procedure di primo intervento e schede operative, a seconda dello scenario di rischio, a cui il personale del comando Polizia Municipale dovrà attenersi.

## LE PROCEDURE OPERATIVE

### 5. LE PROCEDURE OPERATIVE

*Costituiscono quel complesso codificato di comportamenti, di azioni da compiere con immediatezza e operazioni da avviare in ordine logico e temporale che consentono di affrontare il primo impatto di un evento calamitoso con il minor grado di impreparazione e con il maggior grado di automatismo possibile.*

Per il conseguimento di tale obiettivo è fondamentale la preventiva conoscenza del proprio compito da parte di ogni persona, ufficio, ente e organismo deputato ad intervenire alla minaccia o al manifestarsi di una situazione di emergenza.

Nella predisposizione di procedure adeguate ed efficaci, assume un ruolo fondamentale la corretta identificazione degli scenari degli eventi attesi, relativamente alle situazioni di pericolosità/rischio presenti sul territorio comunale.

Riferimento determinante, per i fenomeni prevedibili, è il Sistema di Allertamento Regionale, le cui prescrizioni vanno recepite nella pianificazione comunale di protezione civile.

Infine, il Modello di intervento assicura la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, attraverso la definizione delle competenze per le diverse tipologie di scenari attesi e la predisposizione delle azioni da compiere.

#### 5.1 Sistema di Allertamento Regionale

La gestione del **Sistema di Allertamento Regionale** è assicurata dalla Regione, dagli Uffici Territoriali del Governo – Prefetture, dalle Province e dai Comuni attraverso la rete del **Centro Funzionale Regionale** dell'ARPA Campania, che per l'attività di protezione civile, emette i seguenti documenti informativi:

- Documenti previsionali;
- Documenti di monitoraggio e sorveglianza;

### *5.1.1 Documenti previsionali*

Sono suddivisi in:

- **Bollettino di allerta meteoidrologica**

Documento previsionale emesso tutti i giorni entro le ore 13, con validità 36 ore, contenente una previsione dei seguenti fenomeni meteorologici, secondo una scala di intensità articolata su tre livelli e la segnalazione di avverse condizioni meteorologiche, tramite un **avviso meteo per il terzo livello**:

- ◆ *Precoipitazioni;*
- ◆ *Temperature;*
- ◆ *Visibilità*
- ◆ *Venti;*
- ◆ *Mare.*

## **5.2 Dati previsionali e fasi operative**

### *5.2.1 La zona di allerta per rischio idrogeologico e idraulico*

Nel sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile per situazioni di criticità derivanti da fenomeni meteorologici, rischio idrogeologico ed idraulico, il territorio del Comune di Quarto è compreso nella zona meteorologica "1" – Piana Campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana .

### *5.2.2 Avviso meteo*

In presenza di Avviso meteo per pioggia (o per nevicata), all'interno del Bollettino di allerta meteoidrologica, pur in condizione di criticità ordinaria (**livello 1**), viene attuato lo stato di **ATTENZIONE**.

Nell'ambito delle procedure di intervento l'**ATTENZIONE** si configura come la fase in cui, in presenza di una non definita situazione di criticità, con possibilità di evoluzione verso condizioni di criticità moderata, viene avviata l'attività informativa nei riguardi delle strutture comunali potenzialmente interessate agli interventi di protezione civile ed è necessario prestare attenzione all'evolversi della situazione.

### 5.2.3 Avviso di criticità moderata per piogge

Alla segnalazione di *Avviso di criticità moderata per piogge (o per nevicate)*, all'interno del Bollettino di allerta meteorologica, viene attuato lo stato di **PREALLARME (livello 2)**.

Configura una situazione determinata da **precipitazioni liquide** in grado di generare:

- *limitati fenomeni di instabilità nella fascia collinare;*
- *limitati fenomeni di trasporto in massa nella rete idrografica collinare e modesti fenomeni di inondazione e alluvionamento con coinvolgimento delle aree prossimali ai canali;*
- *in ambito urbano, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, con coinvolgimento delle aree urbane più depresse.*

### 5.2.4 Avviso di criticità elevata per piogge

All'Avviso di criticità elevata per piogge (o per nevicate) viene attivato lo stato di **ALLARME (livello 3)**.

Anche l'"Avviso meteo straordinario" è convenzionalmente associato allo stato di ALLARME (livello di criticità elevata) della Struttura comunale di protezione civile.

Le situazioni di elevata criticità sono determinate da **precipitazioni liquide** in grado di generare:

- estesi fenomeni di inondazione con coinvolgimento delle aree distali i canali, le vasche e le aste montane;
- intensi fenomeni di erosione e alluvionamento;
- numerosi ed estesi fenomeni di instabilità; probabile riattivazione di singoli fenomeni di instabilità di grandi dimensioni;
- estesi allagamenti nell'area urbana e rilevanti fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane.

## 5.3. Le segnalazioni

I **documenti previsionali** contenenti avvisi possono pervenire:

- *in ore di ufficio*, al Servizio di Protezione Civile;

- *in ore non di ufficio*, alla Centrale Operativa della Polizia Municipale;

da:

- *Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura;*
- *Amministrazione Regionale.*

La comunicazione del verificarsi di un evento calamitoso può pervenire:

- *in ore d'ufficio*, al Servizio di Protezione Civile e/o alla Centrale Operativa della Polizia Municipale;

- *in ore non d'ufficio*, alla Centrale Operativa della Polizia Municipale, da:

- *Ufficio Territoriale di Governo - Prefettura;*
- *Amministrazione Regionale.*
- *privati cittadini.*

**L'informazione, qualora giunga da fonte non qualificata, va verificata con la massima tempestività.**

Alla segnalazione di un'emergenza nel territorio comunale, l'Operatore di Centrale informa i componenti del **C.O.C.** e richiede l'intervento delle strutture di primo soccorso (Vigili del Fuoco e 118)

## **5.4 Il modello di intervento**

### **5.4.1 Evento con preavviso**

Per l'attuazione degli interventi operativi si prevedono i seguenti livelli di allerta:

- 1) ATTENZIONE** (livello 1);
- 2) PREALLARME** (livello 2);
- 3) ALLARME** (livello 3).

### **STATO DI ATTENZIONE (1)**

La segnalazione di una situazione di criticità ordinaria, con previsione di avvicinamento a condizioni di criticità moderata, richiede da parte del Servizio di protezione civile:

- *costante valutazione dei bollettini previsionali;*

- *verifica degli scenari di rischio in relazione all'evento potenziale;*
- *attivazione dei collegamenti con il Centro Funzionale Regionale per lo scambio di informazioni;*
- *preavviso ai componenti l'unità di crisi delle condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro coinvolgimento.*

### **STATO DI PREALLARME (2)**

In tale fase assume particolare importanza l'attività di controllo delle zone del territorio considerate a rischio, per acquisire elementi di conoscenza che consentano una tempestiva attivazione dell'organizzazione di protezione civile comunale.

*Tale fase operativa, riferita in particolare a fenomeni meteorologici, può essere avviata:*

- *d'iniziativa del Servizio di Protezione Civile;*
- *su segnalazione del Servizio Regionale di protezione civile.*

Alla ricezione del Bollettino che segnala una situazione da livello 2 – moderata criticità idrogeologica o idraulica:

- il Responsabile della Protezione Civile o suo delegato:
  - informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
  - informa i componenti dell'Unità di crisi della presenza di condizioni di potenziale rischio che possono determinare un loro progressivo coinvolgimento;
  - attiva i collegamenti con il Centro Funzionale Regionale di protezione civile per lo scambio di informazioni;
  - organizza il presidio ed il monitoraggio dei punti critici evidenziati nell'ambito degli scenari di evento;
  - informa dello stato di preallarme i gestori dei servizi essenziali presenti sul territorio comunale;
  - concorda con il Sindaco/ l'Assessore delegato i tempi di allertamento dell'Unità di crisi comunale;
  - informa, per il tramite del Servizio Comunicazione, la popolazione;

- definisce con il Segretario Generale (o suo delegato) l'opportunità di assicurare il presidio degli uffici e servizi comunali, di cui si prevede un possibile coinvolgimento, anche fuori dall'orario di ufficio;
- segnala agli uffici competenti l'esigenza di notificare ai direttori dei lavori e ai responsabili di manifestazioni sportive, spettacoli, mercati, ecc. la possibile evenienza di situazioni critiche nelle ore successive;
- segnala al Sindaco, all'Assessore alla Protezione Civile, al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto, ogni circostanza di particolare rilievo.

### **STATO DI ALLARME (3)**

Alla segnalazione della previsione meteo da livello 3 – criticità elevata o alla ricezione di un "*Avviso straordinario di criticità idrogeologica o idraulica*" oppure a seguito dell'evoluzione negativa dell'evento per il quale era già stato disposto il preallarme, o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che richiedono interventi diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente:

- il Responsabile della Protezione Civile o suo delegato:
  - informa il Sindaco/ l'Assessore delegato;
  - definisce i limiti delle aree coinvolte nell'evento, accerta l'entità dei danni e i fabbisogni più immediati;
  - attiva la Sala operativa;
  - dirama l'allarme ai residenti nelle zone minacciate da inondazioni e dissesti e li informa sui comportamenti da tenere;
  - assicura il monitoraggio continuo delle aree a rischio, mediante il presidio delle località riportate nelle "Schede di monitoraggio";
  - allerta i gestori delle strutture strategiche, sociali e produttive presenti nelle aree a rischio e i componenti dell'Unità di crisi;
- il Sindaco / l'Assessore delegato:
  - attua lo stato di allarme;
  - dispone la convocazione dell'Unità di crisi e la presiede;

- assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione;
- valuta l'opportunità di procedere alla chiusura delle scuole e annullamento di manifestazioni pubbliche;
- l'Unità di crisi, rappresentata in Sala operativa dai Coordinatori delle funzioni di supporto:
  - attua gli interventi per limitare e ridurre gli effetti dannosi dell'evento;
  - informa la popolazione della situazione in atto (Funzione INFORMAZIONE);
  - procede alla chiusura del traffico, pedonale e veicolare, della viabilità a rischio;
  - nell'eventualità dell'evacuazione dei nuclei familiari residenti nelle aree a rischio:
    - *predispone le ordinanze di evacuazione;*
    - *accerta la percorribilità degli itinerari di evacuazione e degli itinerari di soccorso;*
    - *censisce preventivamente i nuclei familiari da evacuare e le persone da ospedalizzare;*
    - *accerta la disponibilità delle strutture di ricovero;*
    - *verifica l'adeguatezza delle risorse disponibili;*
  - soddisfa le esigenze evidenziate nelle aree a rischio, coordinando gli interventi di soccorso dopo averne definito la priorità;

#### **5.4.2 Evento improvviso**

**Al verificarsi di un evento improvviso o non prevedibile o a causa dell'evoluzione estremamente rapida di un fenomeno meteorologico o alla minaccia di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo, che richiedono interventi immediati diretti alla tutela dell'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti o dell'ambiente, si attuano le misure per l'emergenza, con l'avvio immediato delle operazioni di soccorso.**

#### **➤ EMERGENZA**

L'azione di soccorso comprende tre distinti momenti:

- acquisizione dei dati

Ha lo scopo di avere un quadro, il più completo possibile, della situazione, al fine di definire:

- *limiti dell'area coinvolta nell'evento calamitoso;*
- *entità dei danni e relative conseguenze sulla popolazione, sulle opere d'arte, sui servizi essenziali, sulle vie di comunicazione, ecc.;*
- *fabbisogni più immediati;*

- valutazione dell'evento

I dati, acquisiti con la ricognizione dell'area colpita e attraverso le segnalazioni dei cittadini e delle strutture periferiche di vigilanza, consentono di:

- *configurare il fenomeno nelle sue reali dimensioni territoriali;*
- *definire l'effettiva portata dell'evento;*

- adozione dei provvedimenti

- *convocazione del Comitato comunale di protezione civile;*
- *attivazione dell'Unità di crisi comunale;*
- *avvio dei soccorsi tecnici urgenti;*
- *delimitazione dell'area colpita;*
- *interdizione del traffico stradale;*
- *messa in sicurezza della rete dei servizi;*
- *attivazione delle misure di carattere sanitario;*
- *raccolta della popolazione a rischio in area di attesa e successivo trasferimento nelle strutture di recettività;*
- *valutazione delle esigenze di rinforzi.*

Pertanto:

➤ **il Sindaco / Assessore delegato:**

❖ avvalendosi della Protezione Civile Comunale:

- *convoca il Comitato comunale di protezione civile per una valutazione della situazione in atto;*

- *dispone l'attivazione della Sala Operativa e la convocazione dell'Unità di crisi;*
- *avvia i soccorsi tecnici urgenti;*
- ❖ *avvalendosi dell'Unità di crisi comunale:*
  - *attiva le procedure per la quantificazione dei danni a persone, edifici, infrastrutture;*
  - *procede all'evacuazione delle aree abitate a rischio;*
  - *informa la popolazione dei comportamenti da adottare;*
  - *dispone la delimitazione dell'area colpita e l'interdizione del traffico stradale;*
  - *allestisce le aree di accoglienza e definisce le strutture di recettività della popolazione evacuata;*
  - *assicura l'assistenza ai nuclei familiari evacuati (supporto tecnico, socio-assistenziale, psicologico, logistico, sanitario);*
  - *richiede la messa in sicurezza della rete dei servizi;*
  - *segnala al Presidente della Provincia, al Presidente della Giunta Regionale e al Prefetto la situazione in atto e i provvedimenti adottati;*

### **5.4.3 Eventi**

#### 5.4.3.1 Fenomeni di incidente industriale rilevante

##### **VEDI SCHEDE OPERATIVE ALLEGATE**

Scheda **M**

#### 5.4.3.2 Fenomeno sismico

##### **VEDI SCHEDE OPERATIVE ALLEGATE**

Scheda **H**

#### 5.4.3.3 Precipitazioni intense di natura temporalesca

##### **VEDI SCHEDE OPERATIVE ALLEGATE**

Rischio idraulico Scheda **I**

Rischio geomorfologico (frane) Scheda **L**

#### 5.4.3.4 Interruzione del rifornimento idrico

Allorquando il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti e aziende che gestiscono tale servizio, la **Protezione Civile Comunale**, in collaborazione con la Sezione LL.PP., dovrà:

- *localizzare punti ed aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; ecc.);*
- *avviare controlli della potabilità dell'acqua;*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione idrica della popolazione;*
- *nell'ambito dell'Unità di crisi comunale attivare le Funzioni: Tecniche; Servizi essenziali; Volontariato; Sanità;*
- *comunicare alla popolazione i provvedimenti cautelativi da adottare nell'utilizzo dell'acqua.*

#### 5.4.3.5 Black-out elettrico

Al verificarsi di tale evento, se effetto indotto da altri eventi calamitosi, gli interventi d'emergenza rientrano in un più ampio quadro d'attività di soccorso.

E' richiesto l'intervento del Servizio di protezione civile allorquando il fenomeno non connesso con altri eventi calamitosi, assume dimensioni, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli Enti e Aziende che gestiscono tale servizio.

In tal caso **Protezione Civile Comunale** dovrà:

- *localizzare punti e aree di vulnerabilità (ospedali; strutture socio-assistenziali; scuole dell'infanzia; uffici pubblici; aree mercatali; pazienti in terapia con impiego ad alti flussi di ossigeno che necessita di apparecchiature elettromedicali; pazienti in terapia domiciliare; ecc.);*
- *reperire le risorse necessarie per l'alimentazione elettrica delle aree di particolare vulnerabilità;*
- *controllare il traffico veicolare sulle strade dotate di impianto semaforico;*

- *richiedere l'attivazione, nell'ambito dell'Unità di crisi comunale delle Funzioni: Tecniche; Servizi essenziali; Assistenza alla popolazione; Sanità; Volontariato; Sicurezza e Viabilità.*

#### 5.4.3.6 Emergenze legate alla vita sociale dell'uomo

Per tale tipologia di eventi occorre che siano predisposti i piani di emergenza interna, da parte dei responsabili della sicurezza, per ogni struttura e spazio in cui si può verificare l'assembramento di persone in determinate fasce orarie (*scuole, uffici pubblici, mercati, supermercati, locali di spettacolo, stadi, discoteche ecc.*) o per periodi più o meno lunghi (*strutture alberghiere, case di cura, ospedali, strutture socio-assistenziali, ecc.*).

L'intervento della protezione civile si traduce nell'invio di personale della Polizia Municipale per il controllo dell'area e per un'attività di supporto nel caso si adotti un provvedimento di evacuazione.

#### 5.4.3.7 Emergenze sanitarie

Situazioni di emergenza sanitaria *determinate* da:

- *insorgere di epidemie;*
- *inquinamento di acqua, cibo, aria, ecc.;*
- *eventi catastrofici con gran numero di vittime,*

che coinvolgono sia gli esseri umani sia gli animali, richiedono interventi di competenza delle Autorità Sanitarie che li esplicano attraverso la normativa in vigore relativa alla profilassi di malattie infettive.

Per situazioni di emergenza sanitaria, determinate da *anomalie termiche*:

- all'“*Avviso di elevata anomalia termica*”, la **Protezione Civile Comunale**:
  - *contatta la Sezione Servizi Sociali e le Aziende Sanitarie per l'avvio delle misure finalizzate al sostegno delle persone a rischio;*
  - *attiva, se necessario, la Funzione Informazione, sentiti i Servizi Sanitari, per far pervenire alla popolazione le raccomandazioni sulle misure cautelative da adottare;*

- *concorre, se richiesto, al presidio con personale volontario dei Centri d'Incontro Climatizzati fruibili in condizioni di "Emergenza ondate di calore";*
- *allerta le Organizzazioni di Volontariato.*

#### 5.4.3.8 Incendi urbani di vaste proporzioni

### VEDI SCHEDE OPERATIVE ALLEGATE

#### Scheda N

#### 5.4.3.9 Incidente ferroviario, stradale, esplosioni, crolli di strutture

Incidenti ferroviari con convogli passeggeri, incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone, esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone, pur rientrando nella casistica delle ipotesi di rischio quando per dimensioni, estensione ed effetti richiedono l'intervento in massa dei mezzi di soccorso:

- ❖ se **indotti da eventi di maggior gravità** (ad esempio un terremoto), trovano collocazione tra le situazioni di vulnerabilità ipotizzate per scenari di rischio già esaminati;
- ❖ **se non connessi ad altri eventi**, richiedono competenze specifiche per la gestione degli interventi di soccorso (*V.V.F.; Centrale Operativa Sanitaria 118*). **La Protezione Civile Comunale** provvede a:
  - trasmettere immediatamente l'allarme al **Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco**, alle **Forze di Polizia** e al **118**, comunicando, se noto:
    - *il luogo dell'incidente, con la progressiva chilometrica;*
    - *il numero dei veicoli coinvolti;*
    - *le modalità di accesso al luogo dell'incidente;*
  - attivare la *Sala Operativa* e istituire un *Centro di coordinamento* nell'area dell'incidente, qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzii criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse;
  - convocare *l'Unità di crisi*;
  - allertare il Gruppo Comunale e la Sezione Volontari di protezione civile;
  - attivare un *Piano di viabilità alternativa*;

- inviare sul luogo dell'incidente personale della Polizia Municipale per la delimitazione dell'area destinata alle attività di soccorso, l'interdizione e controllo degli accessi all'area, in concorso alla Forze di Polizia, nonché per l'individuazione e gestione di corridoi riservati per l'afflusso e deflusso dei mezzi di soccorso e relative aree di sosta;
- informare la popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- dare assistenza logistica (*distribuzione generi di conforto*) e psicologica alla popolazione;
- organizzare un eventuale ricovero alternativo;
- coordinare l'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestire l'afflusso dei giornalisti sul luogo dell'incidente e i rapporti con i mass-media;
- assicurare la vigilanza igienico-sanitaria sull'area interessata e lo smaltimento dei rifiuti speciali;
- aggiornare la Sala Operativa Provinciale e l'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura.

#### 5.4.3.10 Incidente aereo

Un incidente connesso all'impatto di un aeromobile con la terra ferma è assimilabile – salvo, in genere, la diversa estensione dell'area interessata da relitti o resti – a quanto avviene in caso di esplosioni o crolli di strutture con il coinvolgimento di un gran numero di persone.

## L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

### 6. L'INFORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

La collaborazione della popolazione è uno dei fattori che concorre alla risoluzione dell'emergenza.

Pertanto, la popolazione deve essere adeguatamente informata sui rischi cui è esposta, sulle procedure e modalità di allertamento, sui comportamenti da adottare per ogni singolo rischio, sulla organizzazione dei soccorsi.

Nella progettazione dell'informazione occorre definire i *tempi dell'informazione, l'emittente, gli utenti, i contenuti, modalità e mezzi di comunicazione.*

La legge 3 agosto 1999, n. 265, trasferisce al Sindaco *"le competenze del Prefetto in materia di informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali, di cui all'art. 36 del regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66"*.

Il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 334, ribadisce, relativamente ai pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose, che il *"comune, ove è localizzato lo stabilimento soggetto a notifica, porta tempestivamente a conoscenza della popolazione le informazioni fornite dal gestore, eventualmente rese maggiormente comprensibili."*

*"Le informazioni sulle misure di sicurezza da adottare e sulle norme di comportamento da osservare in caso di incidente sono comunque fornite dal comune alle persone che possano essere coinvolte in caso di incidente rilevante verificatosi in uno degli stabilimenti soggetti al D.L. n. 334."*

#### 6.1 Tempi dell'informazione

L'informazione del rischio, caratterizzata da una serie di istruzioni da porre in atto quando richiesto dalla situazione contingente, si sviluppa in tre momenti:

##### ➤ **informazione preventiva**

Ha lo scopo di mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio cui è esposto, di verificare i segnali di allertamento e di assumere i corretti comportamenti di autoprotezione in situazione di emergenza.

Tale attività informativa sarà ribadita nel tempo ed estesa, oltre che alla *popolazione fissa*, costituita dalle persone stabilmente residenti nelle zone "a rischio", anche alla *popolazione variabile*, ossia presente in determinate fasce orarie (scuole, posti di lavoro, uffici pubblici, ecc.) o per periodi più o meno lunghi (strutture alberghiere, case di cura, ospedali, ecc.)

### ➤ **informazione in emergenza**

Tende ad assicurare l'attivazione di comportamenti da parte della popolazione al manifestarsi di condizioni che denunciano un'emergenza prevedibile (*fase di preallarme*) o al verificarsi dell'emergenza (*fase di allarme*).

### ➤ **informazione post-emergenza**

Ripristina lo stato di normalità attraverso segnali di *cessato allarme*.

## **6.2 Modalità e mezzi di comunicazione**

Per quanto concerne le modalità di comunicazione, in caso di emergenza prevedibile, se l'evento atteso lascia un adeguato margine di tempo, si farà ricorso a messaggi scritti, che non danno adito ad interpretazioni o a distorsioni verbali (videogiornali, manifesti, comunicati stampa, ecc.), diramati a mezzo emittenti radio-televisive e organi di stampa (RAI TRE, QUARTOCANALE, ecc.).

Nel caso di emergenza immediata si farà ricorso all'impiego di sistemi di megafonia mobile (autovetture del Corpo di Polizia Municipale).

Per il segnale di fine emergenza si utilizzeranno mezzi e modalità come per il preallarme.

## **6.3 I contenuti della comunicazione**

I contenuti della comunicazione variano a seconda che si tratti di *informazione preventiva* o *in emergenza*.

*L'informazione preventiva* deve contenere indicazioni relative a:

- *natura del rischio e possibili conseguenze sulla popolazione, sul territorio e sull'ambiente;*
- *messaggi e segnali di emergenza e loro provenienza;*
- *prescrizioni comportamentali, differenziate sulla base della distribuzione spaziale e temporale dell'intensità degli effetti dell'evento o della presenza di strutture particolarmente vulnerabili;*
- *procedure di soccorso.*

In *emergenza*, il contenuto della comunicazione deve indicare:

- *quali comportamenti adottare;*
- *fenomeno in atto o previsto;*
- *misure particolari di autoprotezione da attuare;*
- *autorità ed enti cui rivolgersi per informazioni, assistenza, soccorso e con cui collaborare.*

Nel caso si preveda un provvedimento di evacuazione si dovranno comunicare le *aree di attesa* preventivamente individuate.

## **6.4 Norme comportamentali**

### **6.4.1 Provvedimenti di autoprotezione in caso di allarme per incidente chimico-industriale**

#### **Norme generiche:**

- **Mantenere la calma**
- **Chiudersi in casa o raggiungere il più vicino rifugio al chiuso**
- **Se si è in automobile fermarsi, chiudere i finestrini e spegnere il condizionatore**
- **Se si è in un edificio, chiudere porte e finestre, sigillarle e starne lontano quanto più possibile**
- **Ascoltare TV e radio locali per seguire le istruzioni e tenersi informato sull'evoluzione dell'emergenza**
- **Spegnere i sistemi di riscaldamento e di condizionamento**
- **Interrompere l'erogazione di gas domestico, non fumare, non accendere fuochi, non provocare scintille.**

- Non usare né telefoni fissi, né telefoni cellulari!! Le linee devono essere lasciate a disposizione dei soccorritori
- Non uscire per nessuna ragione fino al termine dell'emergenza e non andare a prendere i bambini a scuola: sono assistiti dal personale
- Il cessato allarme si annuncia con il suono di sirena di un minuto circa, con le radio e le tv locali. Al cessato allarme attenersi alle informazioni diffuse dagli organi preposti alla gestione dell'incidente, radio e tv.

#### **6.4.2 Provvedimenti di autoprotezione in caso di terremoto**

##### **Norme generiche:**

- Mantenere la calma
- Non usare il telefono se non per gravi emergenze
- Tenersi informati tramite radio-televisione
- Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso
- Non recarsi nelle zone colpite
- Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti

##### **Se siete in casa:**

- *Cercate protezione dalla caduta di lampadari, mobili e calcinacci, riparandovi sotto un letto, un tavolo o raggiungendo gli angoli della stanza verso i muri maestri dell'edificio*
- *Non usate le scale; sono la struttura più fragile della casa*
- *Non usate gli ascensori, si possono bloccare per la deformazione delle guide o per mancanza di energia elettrica*
- *Aperte la porta, la scossa potrebbe incastrare i battenti*
- *Riparatevi sotto i tavoli o le strutture portanti*
- *Non uscite durante la scossa*
- *Non sostate sui balconi*
- *Non utilizzate fiamme libere*
- *Terminate le prime scosse, prima di abbandonare la casa chiudete i rubinetti del gas, dell'acqua e togliete la corrente elettrica*

##### **Se siete all'aperto, rimanete all'aperto e non correte alcun pericolo**

- *Non sostate lungo i muri delle case potreste essere colpiti dalla caduta di tegole, cornicioni o camini*
- *Allontanatevi da alberi o linee elettriche*

### **6.4.3 Provvedimenti di autoprotezione in caso di evento alluvionale**

#### **Norme generiche:**

- *Mantenere la calma*
- *Non usare il telefono se non per gravi emergenze*
- *Tenersi informati tramite radio-televisione*
- *Lasciare libere le strade ai mezzi di soccorso*
- *Non recarsi nelle zone colpite*
- *Attenersi alle istruzioni delle autorità competenti*

#### **Se siete in casa:**

- *Nei locali minacciati dall'acqua, staccate la corrente elettrica. non eseguite tale operazione se i locali sono già allagati*
- *Raccogliete dell'acqua potabile in contenitori puliti*
- *Se il tempo a disposizione è sufficiente, trasportare ai piani alti ciò che ritenete utile salvare, tenendo presente che si può restare isolati*
- *Parcheggiate in luoghi sicuri le vetture con i finestrini alzati*
- *Mettete al sicuro le sostanze che potrebbero essere fonte d'inquinamento*
- *Chiudete il gas e l'impianto elettrico*
- *Evitate comunque di venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati*
- *Interrompete se possibile l'erogazione dell'impianto di riscaldamento a gasolio, per impedire la fuoriuscita del combustibile*
- *Allontanatevi in fretta verso luoghi sicuri: se siete vicini a colline e montagne e la via è libera dall'acqua, raggiungetele*
- *Se l'alluvione vi ha sorpreso all'interno della casa e non potete più uscire, salite ai piani superiori o addirittura sul tetto. Non tentate di arginare le piccole falle: masse d'acqua maggiori potrebbero sopraggiungere all'improvviso e con grande forza*

**Se siete in auto:**

- Procedete con prudenza prestando attenzione alle buche ed agli avvallamenti
- Non attraversate un ponte sopra un fiume in piena
- Non attraversate mai un ponte di notte, potrebbe essere crollata una parte
- Piuttosto che rischiare fermatevi in luogo riparato e sopraelevato
- Se investiti da un'onda di piena:
  - chiudete i finestrini;
  - aspettate che l'auto sia completamente sommersa;
  - non tentate di aprire le portiere, ma abbassate lentamente i finestrini; uscite solo quando l'abitacolo è pieno d'acqua.

## LA NORMATIVA

Si riportano, per quanto non in maniera esaustiva, le principali norme di legge, disposizioni ministeriali e direttive prefettizie che definiscono ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile.

- ✓ **Legge 8 dicembre 1970, n. 996**, *"Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità - Protezione civile"* (G.U. n. 317 del 16 dicembre 1970);
- ✓ **D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616**, *"Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 234 del 29 agosto 1977);
- ✓ **D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"* (supplemento ordinario alla G.U. n. 74 del 16 marzo 1981);
- ✓ **Circolare n. 16 M.I.P.C. (81) del 16 aprile 1981 del Ministero dell'Interno**, *"Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996"*;
- ✓ **D.L. 26 maggio 1984, n. 159** convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio, n. 363, recante interventi in favore del volontariato;
- ✓ **Circolare n. 1/D.P.C./85 del 19 aprile 1985** del Dipartimento della Protezione Civile, *"Competenze nel settore della Protezione Civile"*;
- ✓ **Ordinanza 30 marzo 1989, n. 1675/F.P.C.** del Ministro per il coordinamento della protezione civile, *"Attuazione dell'articolo 11 del decreto legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1984, n. 363, in materia di volontariato di protezione civile e misure volte alla sua tutela"* (G.U. n. 81 del 7 aprile 1989);
- ✓ **Legge 18 maggio 1989, n. 183** *"Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo"*;
- ✓ **"Piano comunale di protezione civile - Schema tipo"** 1991 - Ministero dell'interno - D.G.P.C. S.A.;
- ✓ **Legge 11 agosto 1991, n. 266** *"Legge Quadro sul volontariato"* (G.U. n. 196 del 22 agosto 1991);

- ✓ **Decreto 14 febbraio 1992 del Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato** *"Obbligo alle organizzazioni di volontariato ad assicurare i propri aderenti che prestano attività di volontariato, contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività stessa, nonché per la responsabilità civile, per i danni cagionati a terzi dall'esercizio dell'attività medesima"* (G.U. n. 44 del 22 febbraio 1992) e successive modificazioni;
- ✓ **Legge 24 febbraio 1992, n. 225** *"Istituzione del servizio nazionale della protezione civile"* (G.U. n. 54 del 17 marzo 1992);
- ✓ **Circolare n. 2 /DPC/S.G.C./94** del 13 aprile 1994 del Dipartimento della Protezione Civile, *"Legge 24 febbraio 1992, n. 225 - criteri per l'elaborazione dei piani di emergenza approvati dal Consiglio Nazionale della protezione civile"*;
- ✓ **"L'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale - linee guida"**, gennaio 1995, del Dipartimento della Protezione Civile;
- ✓ **D.L. 26 luglio 1996, n. 393**, convertito, con modificazioni, dalla **Legge 25 settembre 1996, n. 496**, recante interventi urgenti di protezione civile, da disporre in ordine alla partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile e prevede la predisposizione di un apposito elenco.
- ✓ **"Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche"** - luglio 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- ✓ **"Attività preparatoria e procedura d'intervento in caso di emergenza per protezione civile"** II edizione - dicembre 1996, del Dipartimento della Protezione Civile;
- ✓ **"Il metodo Augustus"** dell'11 maggio 1997, del Dipartimento della Protezione Civile e della Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi;
- ✓ **Legge 19 maggio 1997, n. 137** *"Sanatoria dei decreti-legge recanti modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali"* (G.U. n. 120 del 26 maggio 1997);

- ✓ **Circ. n. 1/DPC/97 del 10 luglio 1997** del Dipartimento della protezione civile Ufficio Emergenza Sanitaria - "Linee - guida sull'organizzazione sanitaria in caso di Catastrofi Sociali";
- ✓ **D.L.vo 31 marzo 1998, n. 112** "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- ✓ **Legge 3 Agosto 1998, n°267** "Conversione in legge del decreto legge 11/6/1998, n°108, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"; **"Linee guida per la predisposizione del piano comunale di protezione civile - rischio idrogeologico"** novembre 1998 C.N.R. - G.N.D.C.I.;
- ✓ **D.L.vo. 30 luglio 1999, n. 300** "Riforma dell'organizzazione del governo a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59", (G.U. n. 203 del 30 agosto 1999);
- ✓ **Legge 3 agosto 1999, n. 265** "Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1999, n. 142" (G.U. n. 183 del 6 agosto 1999 - Suppl. Ord. N. 149);
- ✓ **D.L. 17 agosto 1999, n. 334** "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose " (G.U. n. 228 del 28 settembre 1999 - Suppl. Ord. N. 177/4);
- ✓ **D.L.vo. 18 agosto 2000, n. 267** "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"(G.U. n. 227 del 28 settembre 2000);
- ✓ **Dipartimento P.C. - Circ. gennaio 2001** "Ruolo e funzioni del Comune e del Sindaco in protezione civile";
- **D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194** "Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile" (G.U. n. 120 del 25 maggio 2001);
- **D.M.I. 13 febbraio 2001** "Adozione di criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 81 del 6 aprile 2001);
- **Dipartimento P.C. - Servizio Emergenza Sanitaria** "Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi sanitari nelle catastrofi" (G.U. n. 109 del 12/5/2001);

- **Legge 9 novembre 2001, n. 401** "Conversione in legge del decreto legge 7/9/2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. del 9 aprile 2002** "La struttura operativa di coordinamento delle attività di emergenza di protezione civile";
- **Dipartimento P.C. - Circ. n. DPC/CG/0035114 del 30/09/2002** "Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile";
- **Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003** - "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** "Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici" (G.U. n. 220 del 22/09/2003);
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "Criteri di scelta e simbologia cartografica per l'individuazione delle sedi dei Centri Operativi e delle aree di emergenza";
- **Dipartimento P.C. - Ufficio Emergenze** - "Struttura e gestione delle sale operative di protezione civile";
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** – "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" (27 febbraio 2004 – Suppl. Ord. n. 39 alla G.U. n. 59 del 11 marzo 2004);
- **Dipartimento P.C. – Ufficio interventi strutturali ed opere di emergenza** – "Linee guida per l'individuazione delle aree di ricovero per strutture prefabbricate di protezione civile" (2 febbraio 2005);
- **D.P.C. 25 febbraio 2005, n. 40** – "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna di cui all'art. 20, comma 4, del Decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334" (Suppl. Ord. Alla G.U. n. 62 del 16 marzo 2005);
- **Decreto Legge 31 maggio 2005, n. 90** "- "Disposizioni urgenti in materia di protezione civile" (G.U. n. 125 del 31 maggio 2005);

- **Dipartimento Protezione Civile** – *"Indirizzi operativi per fronteggiare il rischio incendi boschivi"* (G.U. n. 134 del 11 giugno 2005);
- **Decreto legislativo** 21 settembre 2005, n. 238 - Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica le direttive 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;
- **Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: *"Indirizzi operativi per prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"* (G.U. n. 244 del 19 ottobre 2005);
- **Ministero della Salute – Direzione Generale Prevenzione Sanitaria – Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie** – *"Linee guida per preparare piani di sorveglianza e risposta verso gli effetti sulla salute di ondate di calore anomalo"* – 4 luglio 2005;
- **Direttiva del Dipartimento della Protezione Civile** n. 1636 del 02 maggio 2006 – *"INDICAZIONI PER IL COORDINAMENTO OPERATIVO DI EMERGENZE DOVUTE A:*  
*1. Incidenti ferroviari con convogli passeggeri – Esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone – Incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone. 2. Incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone. 3. Incidenti aerei. 4. Incidenti con presenza di sostanze pericolose"*;
- **Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri** 13 giugno 2006 – *"Criteri di massima sugli interventi psico-sociali da attuare nelle catastrofi"* (G.U. n. 200 del 29. 8. 2006);
- **Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri** Atto di indirizzo recante: *"Indirizzi operativi per fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici"* (prot 379/P.C.M./2006 del 27 ottobre 2006).